

Denuclearizzare il Golfo di Napoli

TRACCIA: Napoli, anzi il quartiere Bagnoli, è dalla fine della II Guerra Mondiale sede del COMANDO SUD EUROPA della N.A.T.O. Una presenza che contempla uffici, market, palazzine, aree con attrezzature... il tutto per circa 150 mila metri quadrati (da Bagnoli verso Licola). Una stanzialità, quindi, che testimonia ampiamente l'importanza strategica ed operativa che la Base di Bagnoli riveste non solo in Italia ma in tutta l'area del Mediterraneo. Questa ampiezza per quanto riguarda l'ufficialità dei dati forniti, ma a questo vanno aggiunte le "basi clandestine" situate nel napoletano in tutta l'area campana. Sul Monte Stella (a quota 1130 m.), sul Monte Gelbison (a quota 1705 m), sul Monte Massico (a quota 1127 m), sono localizzate "presenze N.A.T.O." non ufficiali queste. Un esempio palese ci viene offerto da un articolo pubblicato dal quotidiano "Paese Sera" il 23 ottobre 1982, il quale illustra una serie di lavori in corso (in una di queste basi clandestine) raffiguranti costruzioni a metà tra il sottosuolo e la superficie di questi monti. Il grosso, però, si troverebbe sottoterra. Per mesi testimoni oculari hanno visto, su questi monti, grossi camion targati AFI (American Force in Italy) fare la spola per perdersi nel... nulla. Trasportavano, si può intuire, apparecchiature, impianti, sistemi d'arma che ora sarebbero nelle viscere del monte...

La "mappa" delle basi, più o meno clandestine, in Campania, tende ad allargarsi. Altre segnalazioni, di recente, sono giunte persino dall'isola di Ischia, in particolare dalle pendici del monte Epomeo.

Ma ciò che più esemplifica la presenza militare U.S.A. e N.A.T.O. nei nostri territori è l'utilizzo del Golfo di Napoli da parte della VI flotta americana. La Nimitz, la Coral Sea, la Saratoga ed altre navi a propulsione nucleare sono una presenza costante nelle acque del porto e da qui muovono per le loro scorrerie nel Mediterraneo.

Il costo di esercizio (oltre due milioni di dollari al giorno) è un insulto per l'enorme numero di disoccupati napoletani così come l'inquinamento prodotto dai loro reattori (potenza 400 Mw, più del doppio della centrale nucleare di Garigliano uno), rappresenta una minaccia per la salute e la vita stessa di milioni di persone che abitano lungo le sponde del Golfo.

Inoltre, come a voler dire, "oltre il danno la beffa", la legislazione USA non consente ad unità a propulsione nucleare di avvicinarsi ai porti di Boston, Philadelphia, New Orleans, New York. Da questa descrizione si evince, che nel napoletano, il crescente processo di militarizzazione che investe tutto il Sud-Italia sta compiendo passi "da gigante" ma, ed è questo poi il dato specificatamente napoletano, questo processo si sta compenetrando con un grosso piano di ristrutturazione sia dei comparti economici e sia dell'assetto urbanistico territoriale.

Ristrutturazioni selvagge all'Italsider, alle ditte appaltatrici, all'Eternit; delocalizzazione e sventramento di tutta l'area puteolana con costruzioni di "nuove città" (vedi l'orribile esempio della "città modello" di Monterusciello).

Progetti di porticciolo turistico e casinò

municipale nell'area occupata dallo stabilimento Italsider... sono questi i principali passaggi ristrutturativi che investono l'area flegrea e che vedono solo la base N.A.T.O. si Bagnoli in espansione verso tutto il litorale flegreo e domitio.

Un obiettivo/un idea - forza

Da anni i compagni del movimento comunista, vanno agitando la necessità di lottare contro il crescente riarmo imperialista, contro il nuovo ruolo nel Mediterraneo del sub-imperialismo italiano, contro la militarizzazione dei territori. Questa battaglia è sempre stata ostacolata e sveltita dal P.C.I., dai suoi "figliocci-discoli" della F.G.C.I. adducendo ai "vincoli sovranazionali", alle "compatibilità internazionali", appellandosi, di volta in volta, ai vari tavoli di trattative di Ginevra... e se poi tutto dovesse essere vano, o a qualche emendamento congressuale o a una richiesta di Referendum (come quello sui missili a Comiso) che mai si farà.

Con gli ultimi avvenimenti accaduti nel Mediterraneo (datandoli potremmo partire dal raid aereo israeliano a Tunisi, contro il comando dell'O.L.P.) abbiamo assistito, in particolare nel Sud-Italia, alla ridiscesa in piazza di migliaia di studenti, di giovani, i quali, a differenza della passata stagione di lotte pacifiste, hanno posto, con estrema determinazione, il problema della "cacciata delle basi N.A.T.O. dall'Italia", riquadrificando questa parola d'ordine "storica" e ricollocandola nell'orizzonte possibile degli obiettivi di lotta praticabili.

Questa nuova consapevolezza maturata nelle ultime manifestazioni corre il pericolo reale di essere sussunta dalla "spregiudicatezza" della F.G.C.I. uscita "ringalluzzita" dalla sua "rifondazione". (Non a caso il punto di frizione tra la FGCI e il PCI più acuto è quello sulle questioni internazionali).

A Napoli, la F.G.C.I., usando il radicamento consolidato in questi anni, specie negli studenti medi, sta agitando la parola d'ordine della "Denuclearizzazione del Golfo di Napoli" con una richiesta avanzata al Consiglio Comunale della città.

Per noi, per i percorsi dell'antagonismo e del nuovo internazionalismo proletario la questione si pone in maniera e con referenti sociali differenti.

"Denuclearizzazione del Golfo di Napoli" è per noi l'articolazione nello specifico Napoletano della lotta per un Mediterraneo smilitarizzato, senza produzioni belliche, nocive ed inquinanti e basato sulla cooperazione, su basi egualitarie, tra i popoli e le esperienze sociali e culturali di questo bacino e non può essere delegato a un percorso parastituzionale.

Nel Mediterraneo si vanno accelerando i processi di concentrazione e centralizzazione di comando: funzioni economiche, burocratiche, finanziarie e per ultime funzioni militari si vanno armonizzando tra di loro sempre più velocemente. Tutto ciò partendo sempre dal centro della metropoli e costituendo vari poli di comando subordinati, in una precisa gerarchia dettata dal possesso delle tecnologie, come il nucleare e degli strumenti del credito finanziario.